

MONDIALI E POLITICA

# Forza Italia? Macché, la sinistra tifa Africa

di RENATO FARINA

■ *Saremmo dei poveri disgraziati se mettessimo sullo stesso piano lo slogan "10-100-1000 Nassiriya", diretto contro l'esercito e contro l'Italia, e l'urlo contro gli azzurri che devono morire-in-Germania. In Iraq i nostri soldati e carabinieri hanno versato sangue. Con il Ghana c'è in gioco qualche lacrimuccia. Ma la logica è la stessa, applicata in campi diversi: umiliare questo Paese, disintegrarlo moralmente e fisicamente per poi pitturarlo meglio di rosso.*

*Non ci lasciano libero neanche lo spicchio dello sport per sentirci uniti, ci vogliono purgare dovunque, inseguendoci con il loro maoismo di ritorno. Dio mio, dove scappare? (...)*

segue a pagina 3

(...) Non c'è un posto dove andare. Allora tanto vale combatterli qui.

Che gente. Si erano inventati il declino per demoralizzare il popolo ed indurlo a votare a sinistra. L'hanno avuta vinta, sia pure di un pelo. Amen. Ilvo Diamanti su Repubblica ha ammesso che era una balla, e gli riconosciamo l'onestà, anche se era il caso fosse un po' più onesto anche prima. Pensavo: adesso diranno che, grazie alle loro virtù taumaturgiche, va già tutto bene, e l'Italia è forte. Invece no. Le loro avanguardie di cache-mire continuano a tifare contro. Odiano questo loro Paese. Ne hanno preso il timone per schiantarlo su qualche iceberg, tanto loro hanno la loro bella barchetta da cui contemplare l'affondamento. Chiedono al mondo e al loro dio che dev'essere un parente di Fidel Castro di punire l'Italia, di farla andare male ai mondiali di calcio, così sarà redenta. La pratica di sbeffeg-

giare il Manifesto, il titolo "Tifare africano" e gli intellettuali della medesima rima, la apre e la chiude Nantas Salvalaggio, la cui prosa mette comunque di buon umore e sa il cielo quanto ne abbiamo bisogno. Ma qui c'è da strozzare questi ultrà della sfiga programmatica.

Chi non è interessato al calcio dirà che esagero. Sbaglia. L'allarme riguarda anche chi di terzini e calci d'angolo se ne frega. È il segno che vogliono proprio tutto, governare anche gli affetti, le più modeste passioni. Vederli al lavoro con la spranga anche lì dove rotola innocente la palla, dimostra come costoro siano anti-italiani nell'animo, neghino tutto ciò che implica un'adesione del cuore, il sentimento di terra, sangue, paternità, colori, tradizione.

Eh sì, ci eravamo dimenticati che sono comunisti. In-

tendono costruire l'uomo nuovo. Per questo è salutare la sconfitta di un Paese come l'Italia dovunque si palesi e con qualunque divisa. Da alpino o da calciatore, per loro è bene sia umiliata, così da risorgere plasmata dalle loro manine. Hanno preso il potere nelle istituzioni, nella cultura, nei media allo scopo di purificare il mondo esattamente da tutto quello che lo rende umano. Da ciò che è più grande dell'ideologia. Il comunismo è anche questo, spazzare via le identità e il sentimento di appartenenza. Per questo denigrano l'Italia e chi la ama. Questa nostra patria deve pagare il fio di essere stata fascista, poi democristiana, quindi berlusconiana. Non conta ci siano di mezzo fratelli nostri. Se la missione è stata decisa da Berlusconi va annullata. Va avvilita. Per costoro, ciò

che somiglia ad una identità ed abbia radici in questa nostra terra, va scorticato. Persino l'ingenuo tifo per la nazionale di calcio. Il gol, se è italiano, deve essere annullato. Dev'essere come minimo cubano o africano per essere valido.

Se Totti fa una rovesciata stupefacente, sbaglia, impedisce la purificazione. La sconfitta della nazionale è un mezzo per la loro vittoria sul corpo decaduto dell'Italia, da appendere per i piedi a piazzale Loreto, e poi, forse, rinascere secondo la forma di una morale che coincide con il loro potere.

Hanno questa specialità i comunisti, gli "intellettuali democratici": il male è sempre fuori di loro. Il calcio è un momento tipico di questa loro analisi. La vittoria, la bellezza del gioco degli azzurri finirebbe per togliere il marcio. Lo dice esplicitamente Oliviero Toscani. La schifezza come rimedio alla schifezza. A noi fanno schifo loro.

Combattono il nostro esercito perché figlio della Dc e di Berlusconi. Combattono la nazionale perché figlia di Moggi. Mi hanno colpito molto le parole di Alex Del Piero perché ripropongono le verità elementari della vita. «Non c'è da stupirsi se io ed altri giocatori abbiamo manifestato affetto ed appoggio morale per Moggi, che sta vivendo una situazione difficile. Poi i fatti sono i fatti. Seguo con affetto la vicenda Juve e come riservo questo affetto al 100% a lei, lo faccio anche con la nazionale. Non mi faccio coinvolgere da queste cose». La morale di Del Piero è la morale opposta a quella dei comunisti. Non si benda gli occhi dinanzi ai fatti negativi, ma l'affetto è

l'affetto. Si pulisce un bambino sporco se gli si vuol bene, e si usa il sapone. Non ci si augura sia rapito e ammazzato così impara e i prossimi verranno su meglio. Quest'ultima è la morale di Pol Pot, 10-100-1000 Nassiriya. Quando Berlusconi, nel 1994, nel suo discorso con cui chiese la fiducia al proprio governo in Senato, si permise un augurio agli azzurri di calcio, fu subissato di fischi. Gridarono: tieni fuori il calcio! Teniamolo dentro invece, ma non nella pancia dell'ideologia onnivora, bensì dentro questo affetto per l'Italia. La vita è una e indivisibile, tutto si tiene insieme. Un conto però è voler bene a questo Paese, desiderare la bellezza, volersi redimere. Giocare lealmente, e vincere, magari vincere. Noi siamo da questa parte. I comunisti per vincere hanno gettato l'Italia nel declino, e ora con la scusa di pulire la casa, la distruggono per poi pitturare le macerie di rosso. Al diavolo.

In conclusione. Viva Del Piero, non mangiarti i soliti dieci gol, però.